

## Il bibliotecario all'epoca della trasformazione bibliografica

Mauro Guerrini

Sono pienamente d'accordo con chi afferma che ogni tanto occorre alzare il capo dalla *routine* e rendersi conto di cosa stiamo facendo, se l'organizzazione del lavoro e i servizi offerti sono funzionali al contesto attuale, dove vogliamo andare, se siamo adeguatamente attrezzati. Nel nostro ambito, la consapevolezza del futuro della biblioteca come istituzione e del bibliotecario come figura professionale è determinante per definire il futuro prossimo e le prospettive a lungo raggio.

L'universo bibliografico e le modalità della trasmissione della conoscenza registrata sono mutate radicalmente negli ultimi venti anni e già erano cambiate nei decenni precedenti. Viviamo nel mezzo di una trasformazione bibliografica profonda.

La fisionomia della biblioteca nelle sue collezioni e nei suoi servizi e la figura del bibliotecario nelle sue numerose declinazioni sono adeguate?

Sono state comprese l'importanza e la novità di lavorare nell'era digitale? Sono stati implementati i linguaggi tipici del web o si lavora ancora con la mentalità di venti anni fa?

L'urgenza del quotidiano prevale spesso sulla prospettiva e la consuetudine sull'innovazione.

### **Il bibliotecario e la disintermediazione**

In un'epoca in cui sembra che l'accesso all'informazione e alla conoscenza sia divenuta una pratica individuale e in cui tutto lascia pensare che le attività di mediazione siano destinate a essere by-passate, si continuano giustamente a costruire nuove biblioteche,

anche in Italia. Quale può essere il valore aggiunto garantito da biblioteche e bibliotecari? A quali condizioni esse ed essi possono esercitare un ruolo non secondario nei processi di trasferimento dei saperi?

Nell'era digitale la disintermediazione nei processi di trasmissione della conoscenza registrata, ovvero la leggenda di poter fare a meno dei cataloghi e dei repertori e di coloro che li creano, li organizzano e li gestiscono, ha comportato la ridefinizione dei confini e degli ambiti delle biblioteche, delle competenze del bibliotecario, dei servizi al pubblico e della terminologia utilizzata (aspetto sottovalutato). È un cambio di paradigma. Non è una novità: le biblioteche, infatti, sono *growing organism*, secondo la famosa definizione ranganathiana – crescono e si sviluppano continuamente nel tempo grazie a bibliotecari competenti e dinamici, protagonisti consapevoli di questa continua trasformazione. Il cambiamento attraversa le biblioteche, la professione, la ricerca biblioteconomica.

Il tema della disintermediazione diminuisce il ruolo del bibliotecario?

La progressiva disintermediazione insidia indubbiamente il modo con cui tradizionalmente è stata organizzata e mediata la trasmissione della conoscenza.

C'è e ci sarà, tuttavia, sempre bisogno di un mediatore che dovrà essere capace di connettere, fornire collegamenti, link, far capire l'architettura dell'informazione culturale, spiegare i percorsi cognitivi, la cultura del web, la cultura digitale; ci sarà sempre bisogno, cioè, dell'alfabetizzazione, della *media literacy*.

È innegabile che il nuovo contesto culturale e tecnologico abbia spinto, e continui a spingere, verso un ripensamento generalizzato delle modalità di reperimento o scoperta delle informazioni e, di conseguenza, verso nuovi strumenti, quali, per esempio, i motori di ricerca in rete o i *web-scale discovery services*. In biblioteca, la compresenza di risorse analogiche e digitali ha portato a un'evoluzione graduale ma costante dei servizi ad esse legati; tuttavia, il problema della disintermediazione è solo apparente. Il bibliotecario, accettando la sfida posta dal web e del sempre più ampio universo bibliografico, continua a svolgere il ruolo che tradizionalmente ha sempre rivestito, ossia quello di mediatore tra le collezioni e il lettore. Ciò che cambia è il contesto, che è diventato quello digitale della

rete, e di conseguenza si è trasformato il ruolo del bibliotecario che, accanto all'*information literacy*, dovrà guidare l'utente nella *media literacy*, ossia introdurlo al linguaggio tipico dell'era digitale. Il bibliotecario, pertanto, non è destituito dal suo ruolo guida. Molti lettori, infatti, – seppure sempre più indipendenti – non sanno usare autonomamente e consapevolmente gli strumenti di ricerca oggi a disposizione sempre più sofisticati e complessi, mantenendo così necessaria la mediazione del bibliotecario. Tale funzione, offerta dai professionisti, si è indubbiamente modificata e continuerà presumibilmente a farlo, ma non si esaurirà mai.

La disintermediazione nei processi di trasmissione della conoscenza registrata ha ridefinito e continua a ridefinire i confini delle biblioteche e le competenze del bibliotecario; di conseguenza, è comparsa una nuova terminologia per esprimere i nuovi concetti e le nuove tipologie di risorsa. La metadattazione, per esempio, è parte della realtà bibliotecaria dai primi decenni del secolo in Europa, negli Stati Uniti e in altre parti del mondo.

La descrizione e l'indicizzazione compiute con l'ausilio della macchina non devono, però far pensare a una deresponsabilizzazione del catalogatore. La tecnologia non sostituisce la competenza e il ruolo del bibliotecario; sono gli agenti umani che inquadrano il dato nel giusto contesto e, tramite standard e linguaggi codificati, esplicitano attributi e relazioni che permettono alla macchina di 'comprendere' il dato. La metadattazione, pertanto, corrobora il rigore dell'analisi bibliografica (analisi formale, analisi letteraria, analisi concettuale) necessaria per ottenere una descrizione di qualità, permettendo così una migliore identificazione e, di conseguenza, un miglior reperimento delle risorse.

Renate Behrens, in *Libraries in upheaval: a job profile put to the test*, del 2024, ricorda che il luogo comune del bibliotecario come uno studioso rinchiuso in una stanza tranquilla va sostituito con quello di un mediatore dell'informazione culturalmente consapevole e di un

manager della conoscenza.<sup>1</sup> La metadattazione è il risultato di una rivoluzione che soprattutto negli ultimi due decenni ha investito il mondo delle biblioteche.

In Europa e in altre parti del mondo, soprattutto oltreoceano, i bibliotecari hanno cambiato la denominazione dei propri uffici a testimonianza della rivoluzione avvenuta e tuttora in corso. Per esempio, la Bibliothèque nationale de France (BnF) impiega la formulazione *Département des métadonnées*; alla British Library, inizialmente *Collection and Metadata Processing* e adesso, più semplicemente, *Metadata*; alla Stanford University Libraries, *Metadata Department* e in numerose biblioteche americane e canadesi *Metadata Services*. Molti catalogatori, soprattutto americani, amano definirsi *metadata creation manager*, come al Dipartimento della Harvard Library Information and Technical Services. Dal 2015 le tre sezioni IFLA Bibliography, Cataloguing e Subject Analysis and Access pubblicano il periodico *IFLA metadata newsletter*. Gli *editor* della newsletter si rivolgono tra loro usando l'espressione *Metadata colleagues*. Sono comparsi i conii di *data management*; *data librarian*; *data curation librarian*; *data collection building librarian*; *data reference librarian*.

È un cambiamento di denominazione che deriva da una modifica di competenze e compiti. Nel mondo digitale, infatti, il ruolo del bibliotecario quale mediatore tra la collezione e il lettore è rimasto immutato nella sostanza, ma è cambiato nelle modalità in cui si esplica.

### ***Bibliotecario: un termine desueto al tempo dell'Information science?***

Scrivendo Melot nel secondo paragrafo, *L'incompletezza felice*, del suo *La Saggezza del bibliotecario*: «Il bibliotecario è destinato a morire. Lo hanno predetto in molti. Secondo alcuni, morirà travolto sotto una valanga di fogli stampati prodotti dall'editoria del mondo intero».<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Renate Behrens, *Libraries in upheaval: a job profile put to the test: Lectio magistralis in library science*, Florence, Italy, Florence University, 5<sup>th</sup> March 2024, = *Biblioteche in fermento: un profilo professionale messo alla prova: Lectio magistralis in biblioteconomia*, Firenze, Università degli studi di Firenze, 5 marzo 2024, traduzione di Rossana Morriello. [Fiesole (FI)]: Casalini Libri, 2024, p. 58.

<sup>2</sup> Melot Michel, *La saggezza del bibliotecario*. Milano: Sylvestre Bonnard, 2005, p. 22.

C'è, dunque, un futuro per il bibliotecario? In passato bibliotecari illuminati e guru improvvisati hanno prospettato scenari che poi si sono rivelati solo elaborazioni della loro illusione. Impossibile ipotizzare cosa sarà il bibliotecario o come si chiamerà in futuro. Si possono percepire unicamente tendenze. In alcuni Paesi, come l'Italia, ciò che altrove è realtà, come l'ambiente della biblioteconomia dei dati, è letto come futuro nella stragrande maggioranza dei casi ed è concretezza e quotidianità solo in situazioni molto avanzate, ovvero situazioni in linea con il palcoscenico internazionale.

La figura del bibliotecario, dunque, esiste ancora oggi in un'epoca caratterizzata dalla disintermediazione? Non è una domanda retorica.

Sul sito dell'AIB appare una definizione del 3 giugno 2024 quanto mai pertinente e sintetica; il primo paragrafo si chiude con uno sguardo verso la preparazione dei bibliotecari del futuro.

La professione del bibliotecario è sempre stata caratterizzata da competenze diversificate tese a rispondere alle diverse esigenze del pubblico e dei cittadini e alle molteplici attività svolte nelle biblioteche. [...] Anche nel futuro è prevedibile un'evoluzione molto rapida delle tecnologie e dell'ambiente in cui agiranno le biblioteche, un'evoluzione che determinerà lo sviluppo nelle biblioteche di nuove professionalità e la modifica o la scomparsa di altre. Individuare le possibili linee secondo cui queste modificazioni avverranno non è sicuramente semplice ma è molto rilevante per definire le esigenze formative dei futuri bibliotecari e i percorsi di formazione permanente da proporre agli attuali bibliotecari.<sup>3</sup>

Mauro Guerrini

Professore emerito dell'Università di Firenze  
Già ordinario di Biblioteconomia Former LIS Full-Time Professor

[Mauro.guerrini@unifi.it](mailto:Mauro.guerrini@unifi.it)

---

<sup>3</sup> <<https://www.aib.it/notizie/mercato-lavoro-professioni-bibliotecarie/>>, consultato il 3 dicembre 2024.